

Ripensare gli spazi urbani

Stabio 2015

"Ci sono frammenti di città felici
che continuamente prendono forma e svaniscono,
nascosti nelle città infelici"

Italo Calvino, *Le città invisibili*, 1972

www.architettoamanuzzi.com



Tempo fa in una delle pagine del "diario dell'architetto" la rubrica curata dall'architetto Fumagalli sulla rivista Archi, leggevo l'invito accorato rivolto agli architetti a farsi avanti con le proprie competenze e professionalità per proporre una qualità migliore nelle nostre città "spazzando d'un sol colpo le lamentele, i pianti, gli appelli, i <<Locarno brutta>> e altre simili fuorvianti iniziative, per capovolgere invece il discorso, per essere non contro, ma a favore, non passivo ma attivo, per proporre e prospettare qualcosa di positivo."

Credo profondamente nel valore etico della professione di architetto, nella nostra grande responsabilità di consegnare al futuro la testimonianza del nostro presente e non solo attraverso le grandi opere, ma anche e forse soprattutto attraverso ogni piccolo intervento che, attraverso il suo stare, modifica il territorio.

Ma noi da soli non possiamo certo viaggiare controvento, siamo inesorabilmente parte del tempo che viviamo. E se è pur vero che ci spetta il compito di restituirlo, è anche vero che, in quanto esperti di settore, in quanto lettori dotti del territorio in cui operiamo, possiamo scegliere di progettare aderendo o sfidando le "regole", che più spesso sono non regole, del modus operandi comune.

In questa difficile operazione abbiamo il dovere etico di rivolgerci alla nostra committenza, che altri non è se non i cittadini tutti, per dialogare con essa, per rispolverare quella sensibilità sopita nei confronti della qualità dell'abitare che non può ridursi al solo recinto della propria abitazione, ma da esso partire per riscoprire la necessità di tornare ad abitare la città, il territorio, di riscoprirne il valore collettivo per risvegliare/rifondare lo "spirito della città comune".

Penso che questo sia il ruolo contemporaneo di noi architetti, tornare a fare con coscienza il nostro mestiere, non dall'alto di cattedre accademiche, ma interagendo con la committenza.

Nel tentativo di dare forma alle belle intenzioni suddette da qualche tempo sto lavorando al progetto di un workshop di progettazione a Stabio

che, pur avendo come protagonisti gli studenti o giovani professionisti operanti in discipline come architettura, giardinaggio e progettazione paesaggistica, sia di fatto rivolto ai cittadini, alla gente comune, ai non addetti al settore.

Il workshop, attraverso la mostra dei progetti degli studenti, l'evento premiazione, il laboratorio creativo (organizzato parallelamente al workshop in collaborazione con la scuola elementare e dell'infanzia di Stabio), le conferenze, che dovranno avere un'impronta rigorosamente non specialistica, tenute in luoghi che possano essere essi stessi di invito all'ascolto, vuole sperimentare la possibilità di proporsi come strumento di crescita per la sensibilità di tutti gli attori delle trasformazioni della scena urbana (dalla gente comune, ai progettisti in genere, alle amministrazioni) verso la qualità degli spazi urbani ed in particolare verso il valore dello spazio pubblico come luogo entro cui si celebra il racconto dell'avventura umana.

Riteniamo che promuovere il dibattito pubblico sulla relazione tra la città, il suo territorio e i suoi abitanti, permetta di affrontare tematiche come la mobilità lenta e la velocità controllata, non più come misure restrittive, alle quali ci si deve abituare, ma come occasioni per recuperare un modo condiviso, pubblico, collettivo, a misura d'uomo, di vivere la città.

Il workshop, che nasce da una sorta di personale "forte sentire" verso il valore etico della professione di architetto, verso la grande responsabilità, in noi riposta, di consegnare al futuro la testimonianza del nostro presente (e non solo attraverso le grandi opere, ma anche e forse soprattutto attraverso ogni piccolo intervento che, attraverso il suo stare, modifica il territorio), vuole essere il tentativo, e spero di non essere troppo pretenziosa, di portare nella città reale, tra la gente che la abita, le riflessioni che troppo spesso rimangono chiuse entro ambiti, dalla formazione all'esercizio della professione, frequentati dai soli addetti di settore.

Licia Lamanuzzi

1° edizione WPU - Workshop di Progettazione Urbana a San Pietro

Il Workshop di progettazione urbana nasce dalla volontà condivisa da un gruppo di concittadini di formulare un modo di abitare le città alla dimensione umana e non solo automobilistica.

Esso è inteso come laboratorio intensivo di progettazione alla scala architettonica e urbana: una sorta di occasione di confronto per approfondire in modo interdisciplinare i temi legati alla riqualificazione e allo sviluppo delle aree residue sperimentandone il potenziale di generatori di qualità urbana.

Partendo dalla percezione dei luoghi nella loro dinamica sociale e territoriale, il workshop vuole verificare la validità di questo metodo contro la diffusa pianificazione territoriale.

Obiettivo generale è comprendere le variabili sociali che generano la costruzione dei luoghi, ed elaborare delle forme spaziali nelle quali possano trovare la loro concretizzazione: luoghi per la gente, punti d'incontro, dove condividere valori e celebrare il "rito dell'urbanità" (il valore della civitas).

Iniziando da un accurato lavoro preliminare d'indagine del territorio, la ricerca approda all'individuazione di punti fisici d'innescò, anche marginali, ma sensibili per la loro capacità di allargare il "contagio" della rigenerazione urbana di qualità: piccole situazioni, luoghi fisici specifici in cui poter definire delle azioni concrete, delle tecniche di trasformazione, anche minimali, capaci però di stimolare il metabolismo urbano e di produrre una conversione dello spazio pubblico da anonimo ad identitario. "Piccoli interventi di rammendo che possono innescare la rigenerazione anche attraverso mestieri nuovi, microimprese, start up, cantieri leggeri e diffusi, creando così nuova occupazione. Si tratta solo di scintille, che però stimolano l'orgoglio di chi ci vive. Questi frammenti vanno scovati e valorizzati. Ci vuole l'amore, fosse pure sotto forma di rabbia, ci vuole l'identità, ci vuole l'orgoglio di essere periferia".

Descrizione area di progetto

L'area di progetto individuata si trova in un quartiere residenziale a cavallo tra il comune di Stabio e quello di S. Pietro: un luogo in cui confluiscono, come avviene in molte situazioni tipiche della città liquida o diffusa, aree diverse tra loro, sia per direttrici geometriche d'impianto, sia per modelli abitativi.

Il "triangolo" è uno spazio urbano di 390 mq, la superficie residua di una lottizzazione, oggi di fatto priva di funzionalità e destinata ad essere sterpaglia incolta per gran parte dell'anno.

La porzione è delimitata a sud da due strade di quartiere e a nord da una strada cantonale (limite 50 km/h), che conduce alla dogana italiana, abbastanza trafficata negli orari di punta. Tale strada attraversa da nord-ovest a sud-est il comune tagliandolo in due porzioni, senza prevedere altri attraversamenti pedonali oltre a quello all'inizio della via.

Per la posizione centrale rispetto alle costruzioni circostanti, e per l'impossibilità di edificabilità, data la convenzione con il comune che ne regola l'utilizzo, il "triangolo" si presta in modo ottimale a una rilettura da parte dei partecipanti che sono chiamati a conferire riconoscibilità al luogo, ristabilendo delle condizioni di misurabilità e di ordine, ma anche di varietà e ricchezza nell'uso del suolo urbano.

In particolar modo si richiede una rivalutazione creativa dello spazio tenendo conto delle componenti di tipo ambientale, architettonico-urbanistico e sociale.

Le proposte devono rispondere alla richiesta di:

- Area di sosta/incontro per pedoni (spazio giochi, verde, fermata bus...)
- Zona a mobilità lenta (zona 30)
- Attraversamento pedonale protetto

Programma

Il Workshop è articolato in tre fasi:

1. Invio del dossier descrittivo dell'area individuata, delle questioni emergenti e dei temi di progetto all'atto dell'iscrizione
2. Svolgimento del seminario di sintesi progettuale per la durata di 4 giorni organizzato mediante le diverse attività definite nel calendario consegnato ai partecipanti al momento dell'iscrizione
 - Approfondimento delle questioni progettuali assegnate attraverso comunicazioni
 - Conferenze-dibattito tenute da esponenti della cultura internazionale incentrate sul progetto e sulle principali questioni teorico-pratiche a esso connesse.
 - Elaborazione progettuale relativa agli ambiti di progetto assegnati, condotta individualmente o in gruppo con la presenza continuativa dei tutor
 - Revisioni intermedie e finali con i docenti invitati
3. Mostra finale

Pubblicazione e Crediti formativi

Il lavoro di progetto si conclude con la valutazione finale da parte di una Commissione di professionisti. Gli argomenti trattati nelle conferenze e gli elaborati progettuali prodotti saranno raccolti in una pubblicazione quale forma di ringraziamento per i partecipanti.

Per gli studenti della facoltà di Architettura di Pescara la frequenza al Workshop, con esito positivo a giudizio della Commissione esaminatrice, consente l'attribuzione di n. 4 ETCS (European Transfer Credit System). Il Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori riconosce n. 6 CFP (Crediti Formativi Professionali)

Finalità

Il seminario intende riscoprire il valore dello spazio urbano come luogo collettivo, innescare, attraverso dinamiche interdisciplinari, la sua riappropriazione (il cittadino come fruitore delle città, mobilità lenta cosciente e non imposta) e avviare il miglioramento della qualità di vita.

- Sensibilizzare la cittadinanza sul valore della qualità urbana
- Instaurare collaborazioni costruttive tra ambiti diversi (es. architetti-giardinieri)
- Formulare idee coraggiose
- Dare spazio alla creatività

Partecipanti

Il Seminario è aperto ad un massimo di 20 partecipanti.

Possono iscriversi:

Studenti di architettura

Studenti di scienze ambientali e progettazione del paesaggio

Studenti delle scuole professionali di giardiniere/paesaggista

Studenti delle facoltà di Ingegneria

Liberi professionisti afferenti alle formazioni suddette

Cittadini motivati

Alloggio e ristoro

Alloggio comune: 300 CHF

Tariffe per persona per 4 notti (comprensivo di colazione e cena)

B & B DEL GIUVAN

Via Stradone 19 - 6872 Salorino

Tel: +41 79 891 38 65

www.grottodelgiuvan.ch



PROGRAMMA CONFERENZE

	Mercoledì 7	Giovedì 8	Venerdì 9	Sabato 10
<p>Mattina 9:00</p> <p>c/o via Pietane 21/b San Pietro</p>		Atelier	Atelier Critiche intermedie Gian Paolo Torricelli	Atelier
<p>Pomeriggio 14:00</p> <p>15:00</p> <p>17:30 - 18:00</p> <p>18:15 - 18:45</p> <p>19:00 - 19:30</p>	<p>Welcome</p> <p>Sopralluogo area di progetto</p> <p>Conferenza "Forme dello spazio pubblico contemporaneo" Enrico Sassi</p> <p>"Natura in città" Sophie Agata Ambroise</p> <p>Ristorante Montalbano</p>	<p>Atelier</p> <p>Conferenza "Mobilità lenta e qualità urbana" Jordi Riegg</p> <p>"Fuori registro" Simone Gobbo</p> <p>Sala Consiglio Comunale</p>	<p>Atelier</p> <p>Conferenza "Il ruolo dell'arte negli spazi urbani" Alex Dorici</p> <p>"Airolo in transizione" Francesca Pedrina</p> <p>Discussione e mostra progetti "Il Palazzo di San Pietro"</p>	<p>Atelier</p>
A seguire	Aperitivo	Aperitivo		Aperitivo

Contributi teorici

Sophie Agata Ambroise

Arch. paesaggista, Lugano

Laureata in architettura al Politecnico di Milano, si specializza in paesaggio all' EHESS di Parigi con il geografo Augustin Berque e all'ENSP di Versailles dove frequenta l'atelier di Gilles Clément. Torna poi in Ticino come assistente di Michel Desvigne all'Accademia di architettura di Mendrisio e nel 2000 fonda a Lugano l'Officina del Paesaggio.

Struttura dal carattere artigianale, lavora sia in ambito pubblico che privato in Italia, Francia, Svizzera, e sud-est Asiatico.

Leit motiv dell'architetto-paesaggista è svelare i luoghi a loro stessi, accogliendovi nuovamente la vita.

Nel 2007 il progetto Orti condivisi per la città di Chiasso viene presentato alla biennale internazionale di architettura di Sao Paolo tra i migliori progetti svizzeri.

Nel 2012 il progetto di Giardino-paesaggio per un resort è stato insignito a Parigi dalla medaglia d'oro alle "Victoires du Paysage" per aver conciliato lusso e ecologia.

Nel 2014 il progetto la Foce di Lugano riceve il Hase in Silber per il paesaggio dalla prestigiosa testata zurighese Hochparterre.

Natura in Città bibliografia di riferimento

- Ferrata, C. La fabbricazione del paesaggio dei laghi. Giardini, panorami e cittadine per turisti tra Ceresio, Lario e Verbano.
- Ferrata, C. L'esperienza del paesaggio. Vivere, comprendere e trasformare i luoghi. Carocci editore
- Ferrata, C. Il senso dell'ospitalità, Scritti in omaggio a Eugenio Turri. Edizioni casagrande, Bellinzona
- Clément, G. Il giardino in movimento, Quodlibet
- Clément, G. Manifesto del terzo paesaggio, Quodlibet
- Clément, G. Giardini paesaggio e genio naturale, Quodlibet
- Clément, G. Nove giardini planetari, Alessandro Rocca
- Clément, G. Planetary Garden, The landscape architecture of Gilles Clément. Alessandro Rocca Ed.
- Desvigne, M. (2008). Natures Intermediaires: Les Paysages
- Desvigne, M. (2011). Le paysage en préalable, Michel Desvigne grand prix de l'urbanisme, Collection Grand Prix de l'urbanisme
- Desvigne, M. e Dalnoky (1996). il ritorno del paesaggio
- Motta F. e Desvigne M. (1988). Jardins élémentaires Ed. Carte Segrete
- Martella M. (2010). Jardins, N° 1: Le Génie du lieu,
- Martella M. (2011). Jardins, N° 2 : Le réenchantement
- Martella M. (2012). Jardins, N° 3: Le Temps
- Martella M. (2013). Jardins, N° 4: L'ombre
- Pera P. (2015). Il giardino che vorrei, Ponte alle grazie
- Pera P. (2010). Giardino & orto terapia. Coltivando la terra si coltiva anche la felicità, Salani

Alex Dorici

Artista, Lugano

Dopo essersi laureato all'Accademia di Belle Arti Aldo Galli di Como, nel 2005, partecipa al Concorso di studi Angelo Tenchi (Como), vincendo il primo premio nella sezione video con il cortometraggio "Saudade Itamar"; nel 2004 viene selezionato dalla giuria per il Premio Vittorio Viviani (Milano), come giovane artista emergente nella Biennale d'incisione città di Como, 2° premio. Nel 2005 decide di trasferirsi a Parigi dove per diverso tempo lavora presso l'Atelier Contrepoint, noto anche come Atelier 17 dell'artista incisore Hayter (1927).

Durante i cinque anni parigini Dorici migliora e approfondisce l'arte calcografica, sperimentando soluzioni tecniche segniche e di stampa a colori. A Parigi ha anche l'opportunità di frequentare, studiare e osservare l'ambiente artistico, che gli ha consentito di concepire la sua arte oltre la bidimensionalità.

Dal 2007 il lavoro si concentra nella realizzazione di installazioni "SITE SPECIFIC", in particolar modo ricerca l'interazione tra l'intervento e lo spazio preesistente, realizzando opere sia all'interno che all'esterno di spazi pubblici e privati, edifici abbandonati o "non luoghi" oltre che in musei, istituzioni e gallerie d'arte.

Il ruolo dell'arte negli spazi urbani bibliografia di riferimento

- D Light Cube, Catalogo a cura di Fortino Edition in occasione della mostra presso la Galleria Arrivada di Luisa Miriam Ferrario, Coira, 2015
- Testi del professor Antonio D'Avossa e immagini fotografiche di Cesare De Vita
- Ground Zero #05/Frontiere, Opera illustrata realizzata appositamente per Ground Zero in collaborazione con il regista ticinese Erik Bernasconi. Cascio Editore, Lugano, 2013
- Arte urbana Lugano 2010-2012, Valeria Donnarumma e Giacomo Grandini, catalogo di Arte Urbana Lugano, Dicastero Giovani ed Eventi, Città di Lugano, 2013
- #4179 Alex Dorici, Michele Balmelli , Guido Comis, Cristina Son-deregger, catalogo personale pubblicato in occasione dell'esposizione presso la Limonaia di Villa Saroli, Museo d'Arte, Città di Lugano, ed.Sottoscala, Bellinzona, 2012
- Jungkunst 2012, Martin Landolt, catalogo pubblicato in occasione della mostra Jungkunst 2012, Winthertur
- Kunstnacht 2012, Richard Tisserand, Catalogo pubblicato in occasione della mostra collettiva "KunstNacht 2012", Konstanz-Kreuzlingen, produzione Bodensee Medienzentrum. 2012
- Agamben, G. (2006). Che cos'è un dispositivo? Roma: Nottetempo, Collana I Sassi.
- Aureli, P. V. (2008). The project of Autonomy. New York: Princeton Architectural Press.

Simone Gobbo

Architetto, Treviso

Laureato allo IUAV di Venezia, ottiene il Master in Progetto dello spazio pubblico presso l'università degli studi di Pisa, dottorando presso l'università degli studi di Genova.

Fondatore di studio Demogo, nel 2009 vince il concorso internazionale per il progetto del nuovo Polo Municipale di Gembloux in Belgio, progetto realizzato e vincitore del Premio IQU per Innovazione e Qualità Urbana.

Incentra il proprio lavoro sulla dimensione autoriale del progetto, sul ruolo dell'architetto come autore all'interno della complessità contemporanea, intendendo l'architetto come l'auctor, ovvero colui che fa aumentare, che produce uno sfalsamento tra preesistenza e opera.

Dal 2011 collabora alla didattica e svolge attività di ricerca presso l'Università degli studi di Genova con il prof. Massimiliano Giberti, è inoltre stato docente a contratto per il corso di Analisi dello spazio urbani e territoriale. Dal 2013 è iscritto al XXIX ciclo del Dottorato in architettura e design, sta sviluppando il progetto di ricerca dal titolo: The innocence of wall. Attualmente è in uscita per la collana In teoria di Quodlibet il suo primo libro: Fuori registro.

Fuori registro bibliografia di riferimento

- Agamben, G. (2006). *Che cos'è un dispositivo?* Roma: Nottetempo, Collana I Sassi.
- Aureli, P. V. (2008). *The project of Autonomy*. New York: Princeton Architectural Press.
- Bertagna, A. (2010). *Il controllo dell'indeterminato. Potëmkin villages e altri nonluoghi*. Macerata: Quodlibet studio, Città e paesaggio.
- Clément, G. (2005). *Manifesto del Terzo paesaggio*. Macerata: Quodlibet.
- Eisenman, & P. Rizzi R. (a cura di). (1987), *La fine del classico*. Mimesis.
- Emery, N. (2011). *Distruzione e progetto. L'architettura promessa*. Marinotti.
- Foucault, M. & Vaccaro, S. (2001). *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*. Milano: Mimesis.
- James, A. C. & Matt Ozga-lawn. (2012). *Resilience*. Princeton: Princeton Architectural Press.
- Marini, S. (2009). *Architettura Parassita. Strategie di riciclaggio per la città*. Quodlibet Studio
- Koolhaas, R., (2006). *Junkspace. Per un ripensamento radicale dello spazio urbano*. Macerata: Quodlibet.
- Ungers, O. M. (1979). *Die Stadt in Der Stadt Berlin: Ein Grunes Archipel. Ein Manifest /Alleman*. Berlino: Lars Muller.
- Zanini, P. (1997), *Significati del confine. I limiti naturali, storici, mentali*. Milano: Bruno Mondadori
- Gobbo, S. (2014). *Fuori registro*. Quodlibet Studio. Città e paesaggio. In *teoria*, 2014

Francesca Pedrina

Arch. pianificatrice, Airolo

Si è diplomata in architettura al Politecnico Federale di Zurigo e ha conseguito il master in pianificazione del territorio sempre presso la stessa scuola superiore. Dopo alcuni anni di esperienza presso l'amministrazione del Canton Ticino, ha ripreso uno studio di architettura e pianificazione ed esercita l'attività come libero professionista dal 2001. Con il marito economista e pianificatore conduce lo studio habitat.ch sa, di Airolo-Bellinzona, che si occupa di architettura, urbanistica, territorio e economia. Molto attiva in associazioni locali ha fondato insieme ad altri cittadini l'associazione L'Angolino, luogo di ritrovo e di scambio intergenerazionale, e l'associazione Airolointransizione, che mira a stimolare la discussione con la popolazione e le autorità comunali sul futuro della valle dove vivere e lavorare, nonché quale luogo di cultura e meta turistica. Dal 2007, anno in cui si è tenuto il primo dei quattro festival di Airolointransizione, s'impegna a promuovere in loco la mentalità di prendersi maggiormente cura del paesaggio interno all'abitato, con abbellimenti degli spazi pubblici, valorizzando beni d'interesse storico e altri che sono significativi per la collettività.

Aiolo in transizione bibliografia di riferimento

Jordi Riegg

Urbanista, Zurigo

Diplomato nel 2002 presso la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana (SUPSI), segue i corsi presso la ZHAW Zürcher Hochschule für Angewandte Wissenschaft e nel 2014 consegue il Master of Science FHO in Engineering, Spatial Development and Landscape Architecture presso l'HSR Hochschule für Technik a Rapperswil.

Fra il 2002 e il 2012 matura svariate esperienze professionali : organizzatore logistica e scenografia per il Festival Jazz di Chiasso e Festate, docente del Corso di architettura d'interni presso il Dipartimento Ambiente, Costruzione e Design della SUPSI, direttore dei lavori, allestimenti spazi pubblici e stradali presso lo studio Lorenzo Custer, aiuto nel dipartimento di disegno degli spazi urbani, collaboratore indipendente presso lo studio Feddersen&Klostermann.

Nel 2012 fonda lo studio Rombo di cui è titolare.

Mobilità lenta e qualità urbana bibliografia di riferimento

- Christoph, A. (1977). *A Pattern Language: Towns, Buildings, Construction* (Center for Environmental Structure), Oxford University Press
- Gehl J. (2012). *Vita in città* (2012) Maggioli Editore
- Kienast D. (1999). *Lob der Sinnlichkeit*, gta Verlag
- Lambertini A. (2013). *Urban Beauty! Luoghi prossimi e pratiche di resistenza estetica*, Editrice Compositori, 2013
- Mikoleit A. e Pürchhauer, (2011). *Urban Code*, The MIT Press/gta Verlag
- Moro I. e Haeny G. (2007). *Un espace public pour tous*, Equiterre
- Gandino Bruno e Manuetti Dario, *La città possibile*, red edizioni, 1998
- Bertagna, A. (2010). *Il controllo dell'indeterminato. Potëmkin villages e altri nonluoghi*. Macerata: Quodlibet studio, Città e paesaggio.
- Clément, G. (2005). *Manifesto del Terzo paesaggio*. Macerata: Quodlibet.

Enrico Sassi

Architetto, Lugano

Svolge attività professionale e didattica; laureato presso lo IUAV facoltà di architettura di Venezia (1993). Coordinatore del Laboratorio Ticino presso AAM, Accademia di Architettura, Mendrisio. Dal 1998 è redattore nella rivista di architettura e urbanistica "Archi", organo ufficiale SIA, OTIA. Ha preso parte alla ricerca PNR54 "Sviluppo sostenibile dell'ambiente costruito" del Fondo Nazionale Svizzero, "UrbAging: pianificare e progettare lo spazio urbano per una società che invecchia" (2007-08). Ha coordinato la ricerca PNR65 "Qualità Urbana" del FNSNF "Spazio Pubblico nella "Città Ticino" di domani" (2010-13) diretta dal prof. M. Arnaboldi. È titolare di uno studio di architettura a Lugano.

Forme dello spazio pubblico contemporaneo bibliografia di riferimento

- Caputo P. (1997). Le architetture dello spazio pubblico tra cura del luogo e figure del tradimento, in Caputo P. (a cura di) *Le Architetture dello spazio pubblico, forme del passato e del presente*, Ed. Electa, Milano, pp. 11-17
- Galfetti A. (2009). Il progetto dello spazio, M. Ortalli, N. Ossanna Cavadini (a cura di), *Archivio Cattaneo*, Cernobbio
- Gehl, J.; Gemzøe L. (1996). *Public Spaces - Public Life*, Copenhagen 1996. Danish Architectural Press, Copenhagen.
- Gehl, J. e Gemzøe L. (2001). *New City Spaces*. The Danish AchitecturalPress, Copenhagen.
- Pellegrini P. C. (2005). *Piazze e spazi pubblici: architetture 1990-2005*, Federico Motta Editore, Milano p. 76-81
- Pesce Stefano (a cura di) (2014). *Il Giardino sensoriale -The Sensoriy Garden - Uno spazio che si prende cura delle persone - A place that takes care of people*. Con-fine edizioni, Bologna
- Sassi Enrico (2013). "La costruzione del paesaggio: considerazioni e casi-studio" in M. Arnaboldi, E. Sassi (a cura di) *Costruire il paesaggio, Quaderno di cultura del territorio n. 3, PNR65 Nuova Qualità Urbana – Lo spazio pubblico nella "Città Ticino" di domani"*, MAP Mendrisio Academy Press, Mendrisio, pp. 45-103
- Sassi Enrico (2012). "Architetture dell'automobile – considerazioni e casi studio" in E. Sassi (a cura di) *Territorio e mobilità, Quaderno di cultura del territorio n. 2, PNR65 Nuova Qualità Urbana – Lo spazio pubblico nella "Città Ticino" di domani"*, MAP Mendrisio Academy Press, Mendrisio, pp. 46-115

Gian Paolo Torricelli

Geografo, Bellinzona

Ha studiato a Ginevra geografia, ho viaggiato in America del sud, dove ha conseguito diverse conoscenze anche in campo extra universitario. Ritornato in ticino ha conseguito il dottorato e intrapreso la carriera di ricercatore.

Per anni ha lavorato sui problemi delle mobilità e dell'urbanizzazione delle regioni di montagna, sulla cartografia e le rappresentazioni dello spazio terrestre. Ha cercato di introdurre la geografia nell'economia regionale, presso l'IRE. Ha tenuto svariati corsi come professore presso l'Università di Buenos Aires, l'Institut de Géographie Alpine dell'Università di Grenoble, la Statale di Milano e a Ginevra. Oggi insegna "Geografia urbana" e "Sviluppo territoriale" presso l'Accademia di architettura di Mendrisio, dove si occupa anche dell'Osservatorio dello sviluppo territoriale, uno strumento di monitoraggio delle politiche territoriali del Cantone Ticino.

Da qualche anno ha iniziato a riflettere sui concetti di "spazio pubblico", "cittadinanza", "partecipazione", temi che caratterizzano oggi i suoi corsi e progetti di ricerca.

Forme dello spazio pubblico contemporaneo bibliografia di riferimento

- Toricelli G. P. (2015). Il modello Argentina: un capitalismo alternativo alle politiche neoliberali
- Toricelli G. P. (2014). Lo sviluppo storico dell'agglomerato di Lugano
- Toricelli G. P. (2013). Modelli di insediamento tra Ticino e Lombardia 1900-2010 - Diapositive
- Toricelli G. P. et al. (2013). Atti del Workshop del 10.05 2012, Accademia di architettura - USI, Mendrisio
- Toricelli G. P. (2012). In: Verifiche, Vol. 43 – n. 4, pp. 14-20
- Toricelli G. P. (2003). Le réseau et la frontière. Approche comparative des mobilités des espaces montagnards dans les Alpes occidentales et les Andes du sud. In: Revue de Géographie Alpine, n. 3, pp. 85-98
- Toricelli G. P. (2002). Traversées alpines, ville et territoire : le paradoxe de la vitesse. In: Revue de Géographie Alpine, n. 3, pp. 25-36
- Toricelli G. P. (2001). Changement structurel et organisation des territoires montagnards: le cas de la Suisse. In: L'espace géographique
- Toricelli G. P. (2001). Antichità e attualità della mappa. Testo pubblicato in « Un mondo di Carta », Quark n. 9, Hachette - Rusconi, Milano
- Toricelli G. P. (1999). Les villes des Alpes suisses. Eléments pour une typologie du changement dans les années 1990. In: Revue de Géographie Alpine 1999, n. 2, pp. 123-145.
- Toricelli G. P. (1997). Navetteurs en Suisse et en Italie du nord. In: Mappemonde, n. 4, pp. 9-13 (avec 3 cartes originales en couleurs), MDG, Montpellier







INSTALLAZIONI ARTISTICHE



L'installazione simula un banco di coloratissimi pesci dalle forme insolite, quasi sospeso sull'acqua del Canale Gurungun.

Per avvicinare un pubblico più ampio all'arte e sensibilizzare lo stesso all'importanza della qualità delle trasformazioni che operiamo sul territorio, si è pensato di assegnare la realizzazione di ogni singolo "pesce" agli alunni delle scuole elementari e dell'infanzia di Stabio.

"I pesci", realizzati utilizzando materiale riciclabile, come contenitori in plastica o in alluminio, bottiglie in PET, flaconi per contenere vari detersivi o alimenti, diventano il frutto della reinterpretazione/trasformazione di quei materiali in una sorta di giocattolo a forma di pesce, decorato con l'utilizzo di collage e colori o vernici acriliche che resistano all'esposizione degli agenti atmosferici.

Disposti ad altezze diverse lungo tondini di ferro piantati nel terreno, i fantasiosi pesci formano due coloratissime sfere di 1,7 metri di diametro, a simulare un insolito banco.

L'assemblaggio dell'installazione è avvenuto in loco disponendo secondo cerchi concentrici 53 tondini di ferro di 12 mm di diametro (materiale utilizzato per la realizzazione delle armature di opere in calcestruzzo).

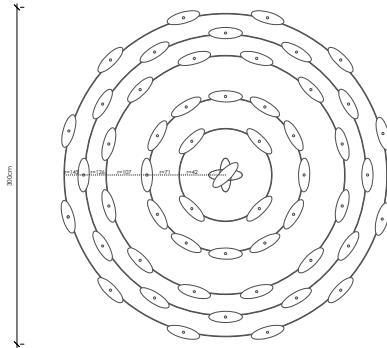
Su questi, a seconda della posizione occupata, è stato inserito un numero variabile di "pesci", fissati con un sistema di piccoli morsetti, realizzati artigianalmente, che pur impedendone lo scivolamento verso il basso, ne permettono la rotazione in caso di vento.

I materiali utilizzati: il ferro, quale elemento naturale che si modifica nel tempo ossidandosi, e la plastica, materiale artificiale per eccellenza che conserva le proprie caratteristiche (resistente agli agenti atmosferici e alle variazioni della temperatura esterna), rappresentano il costante confronto tra la mutabilità del mondo naturale e la preoccupante stabilità del secondo che, non subendo, se non in tempi lunghissimi, trasformazione o ciclicità, genera un ingombrante accumulo di rifiuti.

I pesci, spuntando inaspettatamente dalla riva del canale, inducono ad una riduzione della velocità di percorrenza lungo la trafficata strada cantonale, che conduce alla dogana di S. Pietro. Obiettivo dell'installazione, oltre alla promozione dell'arte contemporanea, è la riqualificazione di un frammento di città e la sua conversione da spazio anonimo ad identitario.



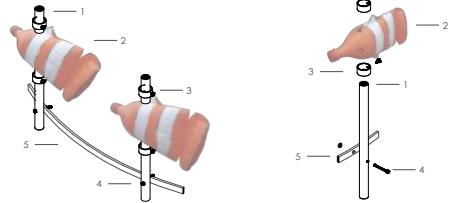
Pianta e prospetto scala 1:20



Viste assonometriche

Elementi di progetto:

- 1 - Tondini in ferro: diametro 20mm
- 2 - Pesci: bottiglie in plastica riciclata dipinti con colori acrilici
- 3 - Morsetti artigianali: diametro 30mm e spessore 2mm
- 4 - Viti M8
- 5 - Fascia circolare di irrigidimento h15mm spessore 5mm

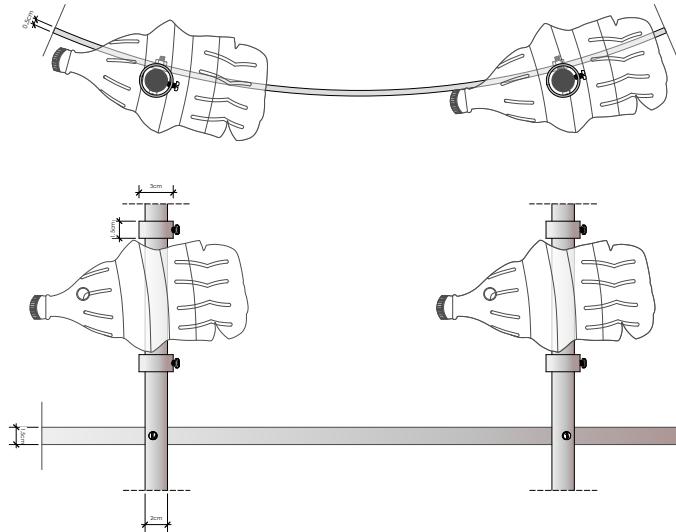
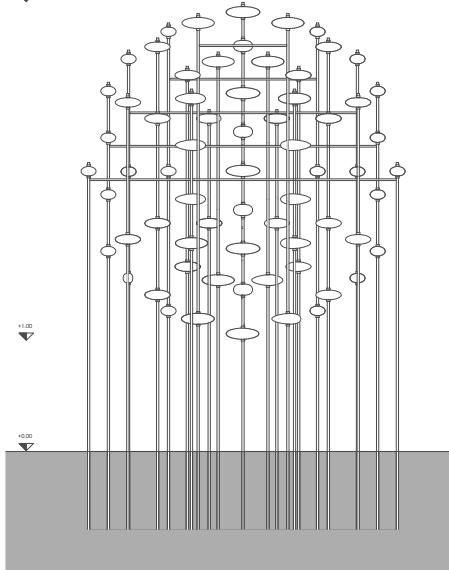


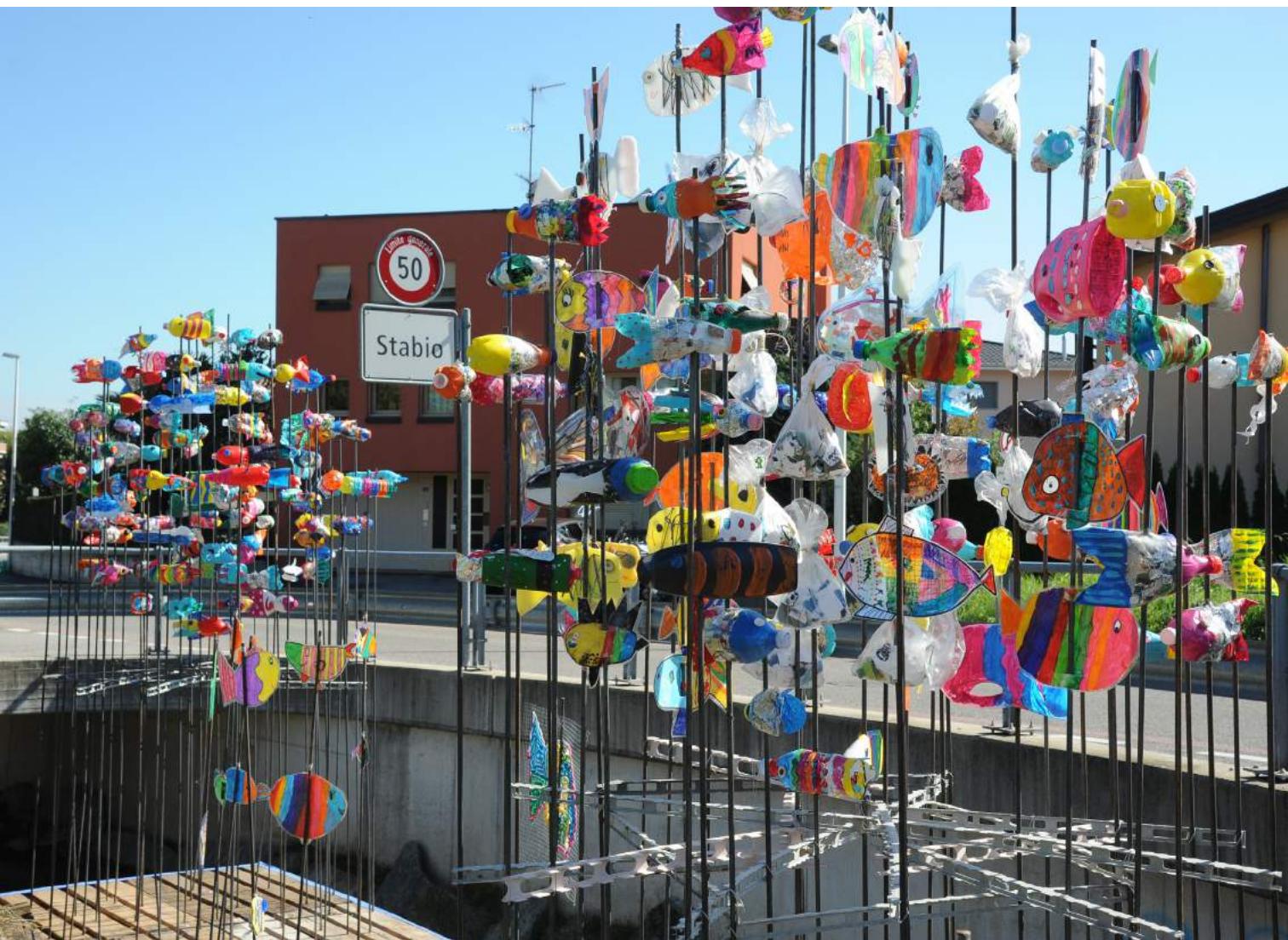
Dettaglio pianta e prospetto scala 1:2

+4.00

+1.00

+0.00









Scotch Drawing

“Alex Dorici, armato di scotch, interviene solitamente sulle vetrine degli spazi vuoti o in attesa di essere abitati.

Sensibile agli oggetti caduti in disuso e al frenetico usa e getta che caratterizza il terzo millennio, Alex Dorici manipola materiali provenienti dai grandi centri di riciclo e di smaltimento, ridando voce a ciò che sembra morto, insignificante o addirittura brutto.

Il disegno con il nastro adesivo è nato da questo desiderio: intervenire con materiale industriale su zone abbandonate o quotidianamente sotto gli occhi di tutti per riportare il materiale di scarto al cittadino.

Interrogandosi sul rapporto tra bidimensionalità dello scotch e tridimensionalità dello spazio, il suo lavoro si muove tra simbologia, idealismi e sperimentazione formale”.

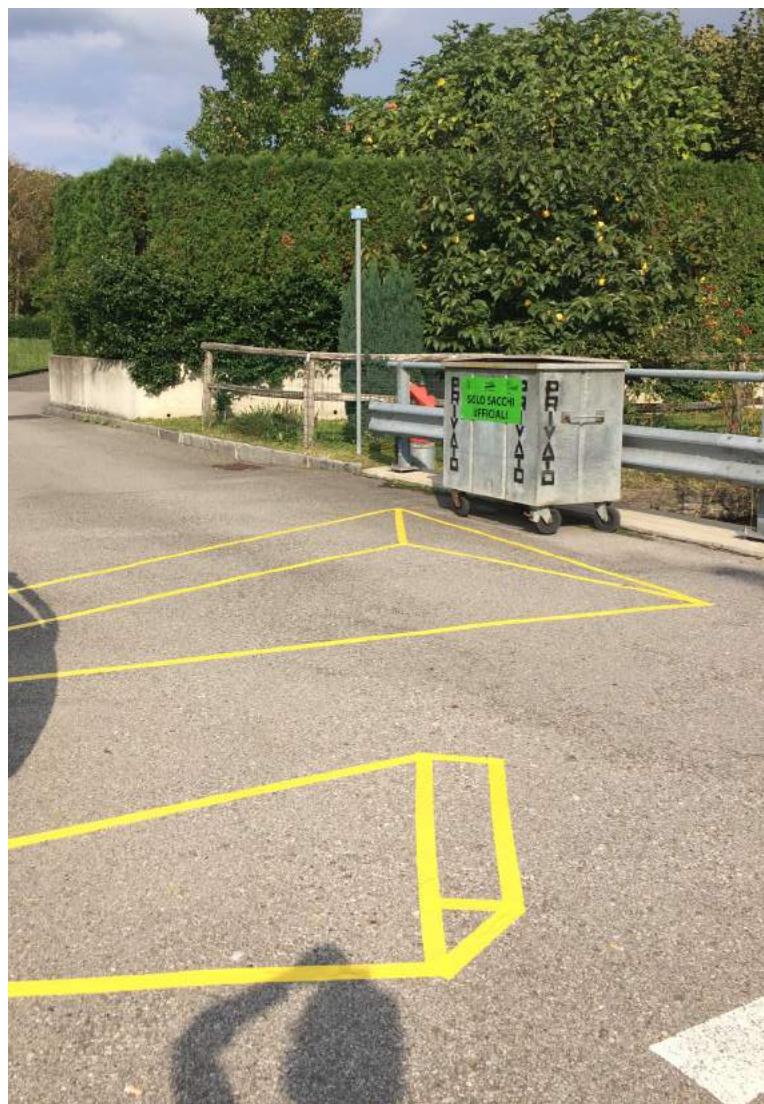
www.alexdorici.ch

Dopo l'intervento sulle pareti degli studi RSI, e le pareti dell'aula magna dell'USI, l'artista si è messo all'opera con uno Scotch Drawing che ha dato nuova "vita" alla via Segeno.

Dei cubi di color giallo dal guardrail, che delimita l'alveo del canale Gurungn, si dilatano invadendo la carreggiata.

Obbiettivo dell'opera è mettere in nuova prospettiva la strada percorsa distrattamente ogni giorno e denunciare la presenza dell'elemento naturale, il canale, che ormai nessuno nota più.

In questo modo Dorici compie una riappropriazione dello spazio pubblico e lo restituisce a un uso più consapevole, in modo diretto, non astruso, con materiali semplici e poveri come i nastri adesivi.







PROGETTI



Gruppo 01

fortePIANO

Studenti:

Diego Liam Bianchi
Alessandro Sebastiano Carrus

Gruppo 02

AGOPUNTURA

Studenti:

Marialucia Camardelli
Stefano Giubileo
Donato Teodosio Mazzolla
Vitoria Santarsiero

Tutor:

arch. Felicia Lamanuzzi
arch. Ettore Vadini
arch. Maurizio Valente

Collaboratori:

arch. Davide Biloni
arch. Allegra Lucrezia Bonamore
arch. Simone Cattoni
arch. Roberto Russo
arch. Gaia Vicentelli

Contributi teorici:

arch. Sophie Agata Ambroise
arch. Alex Dorici
arch. Simone Gobbo
arch. Francesca Pedrina
arch. Jordi Riegg
arch. Enrico Sassi
arch. Gian Paolo Torricelli



Il WPU nasce dalla volontà di dare alla località di Stabio delle aree pedonali che funzionino da luogo d'incontro e aggregazione per il cittadino e che garantiscano anche la sicurezza dello stesso.

Il lavoro di analisi è iniziato studiando l'area vasta che comprende i due nuclei di Stabio e di San Pietro, una porzione di territorio prevalentemente residenziale che ha avuto il boom edilizio in un arco temporale particolarmente breve (dalla fine degli anni '70 ad oggi).

Lo studio ha mostrato la quasi totale mancanza di spazi pubblici tra i due centri: le aree dedicate ad uso esclusivo del pedone sono quasi assenti e poche sono anche quelle in cui il pedone può camminare in modo protetto (zone 30); tra queste la Piazza Maggiore di Stabio, alcune strade residenziali e il grande giardino delle scuole elementari.

La strategia è stata quindi quella di individuare un percorso protetto, in cui

il pedone ha il ruolo principale nello spazio della strada: un anello pedonale che tocca tutti gli elementi urbani esistenti, con una certa qualità architettonica, e alcune aree da riqualificare che diventerebbero spazi pubblici di pregio.

“Il triangolo” verde di via Segeno diventerebbe il punto di partenza (e di arrivo) del percorso che si sviluppa lungo la via Campagnola, via Montalbano dove si trova l'ex asilo, via Cappelletto Sora con la villa privata arroccata sulla collina, Piazza Maggiore, con le due chiese e il museo della civiltà contadina, via Ufentina dove risiede il Comune e via Ligornetto dove si trovano e le due scuole.

La scelta dell'area di progetto (il “triangolo”) deriva dalla localizzazione strategica: un possibile punto d'incontro tra i due nuclei, oggi tagliati da una strada densamente trafficata dai frontalieri.

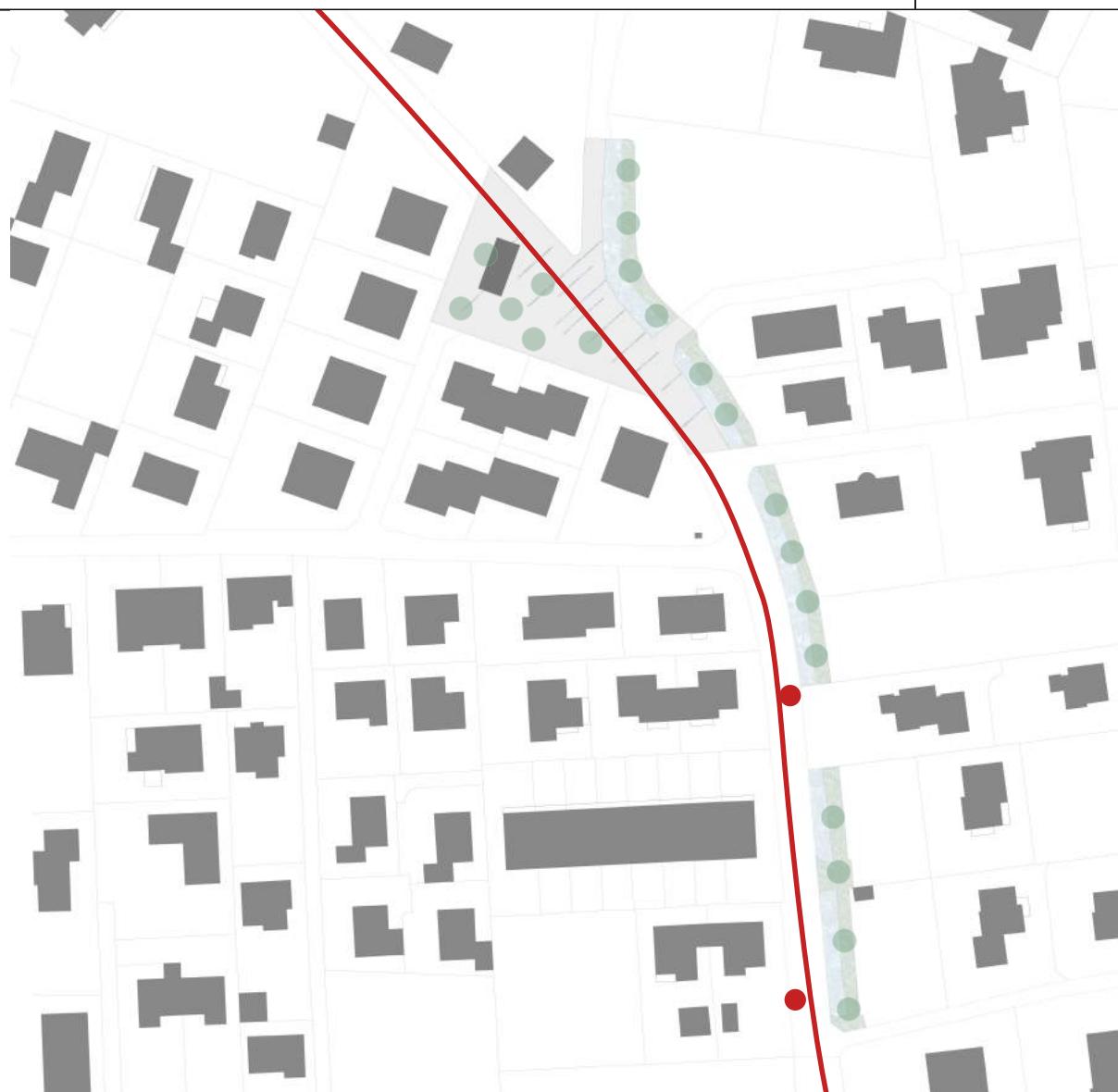
Il progetto individua un punto di attraversamento che permette ai residenti dei quartieri residenziali a nord di raggiungere in sicurezza il nucleo quello di Stabio. (L'attraversamento oggi è garantito solo all'altezza di via Ligornetto).

L'area pedonale (zona 20), dove l'elemento attivo diventa il pedone e quello passivo l'automobile, è un luogo di aggregazione, dove le persone possono fermarsi, aspettare l'autobus, usufruire delle sedute all'ombra degli alberi da frutto e dell'acqua per rinfrescarsi, un luogo di svago per gli abitanti della zona.

Elemento forte del progetto è la nuova relazione con il vicino corso d'acqua (oggi impercettibile dalla strada e recintato con un guard-rail autostradale). La presenza di questo è suggerita dalla nuova pavimentazione e da un parapetto più adeguato a delimitare un corso d'acqua. Dei tagli d'acqua provenienti dalle fontane presenti nel centro del triangolo, tagliano la pavimentazione e si riversano direttamente nel corso d'acqua.

Giochi di estrusione fatti di verde, pietra e acqua definiscono lo spazio del gioco. Una Pensilina in prossimità degli alberi individua invece l'area di sosta in cui fermarsi per aspettare il pullman, per leggere un libro o semplicemente per ammirare il canale e il paesaggio Ticinese.

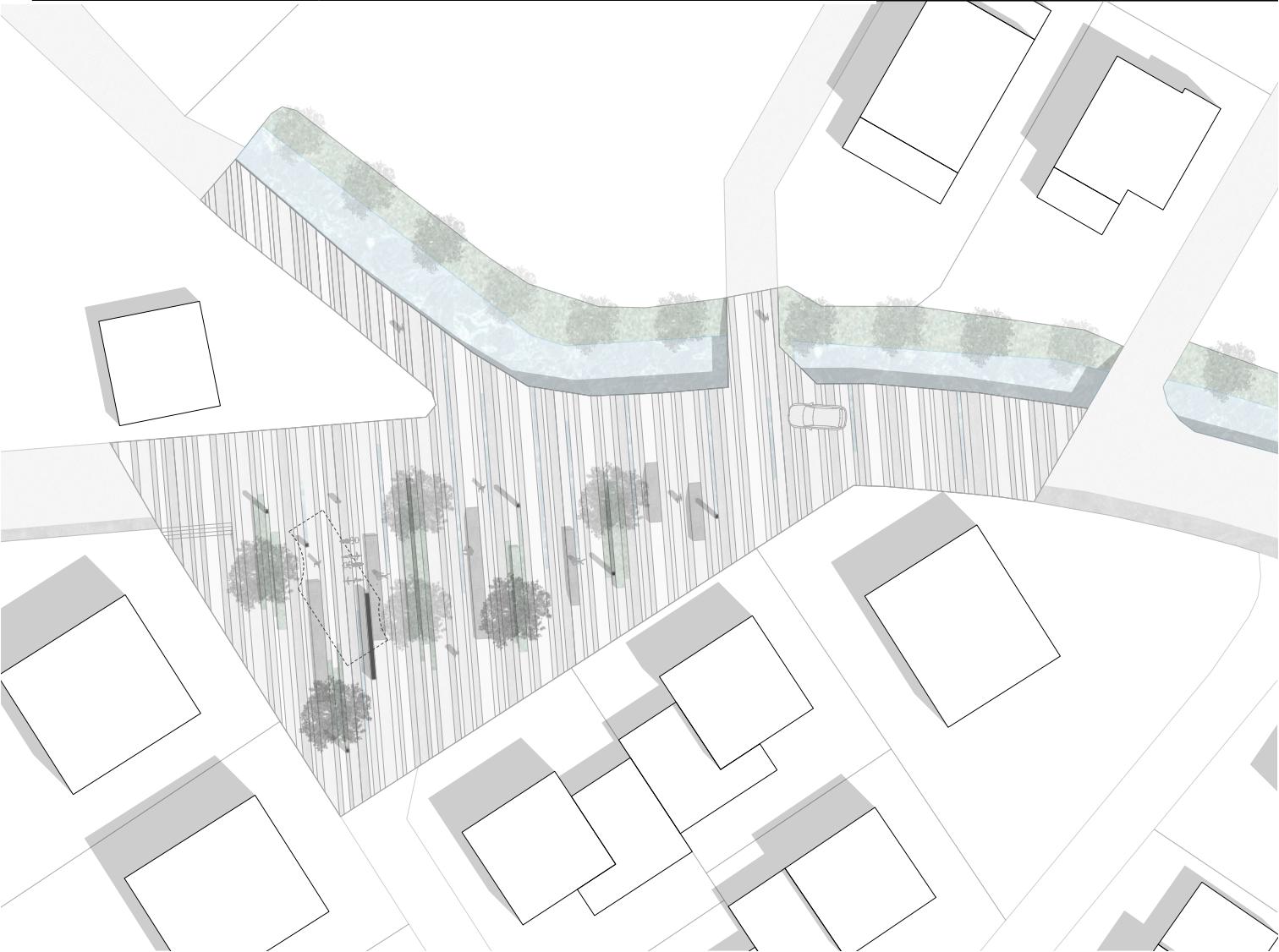


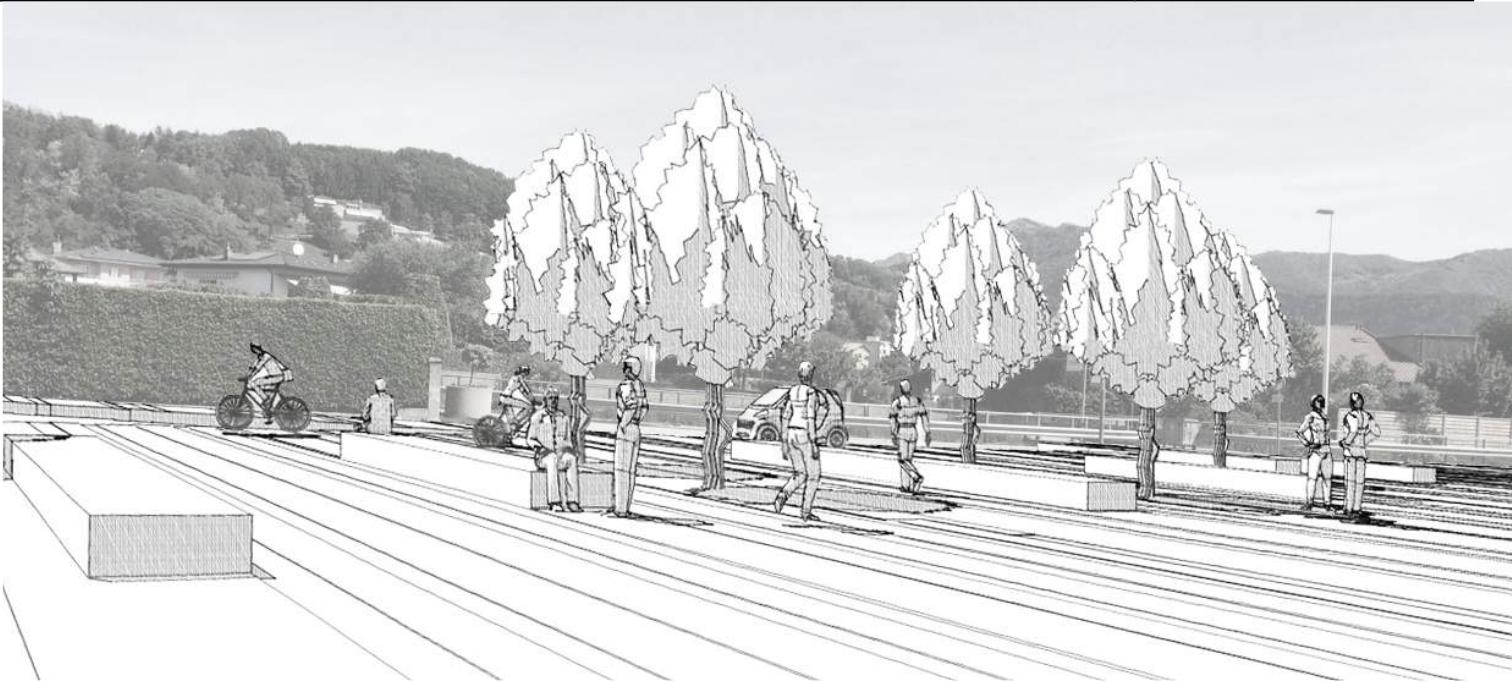


01

fortePIANO

Nuovo spazio pubblico in via Segeno







L'area di progetto, "resto" di un precedente piano di lottizzazione per un'area residenziale, è situata al limite tra il comune di Stabio a sud e la sua frazione di S. Pietro a nord, interclusa da strade. Il suddetto spazio urbano, attualmente privo di funzione, si inserisce in una più ampia riflessione sulla necessità, sempre più sentita dalla cittadinanza, di una qualità di tali residui urbani.

Il RIZOMA, tenta di sistematizzare scale di lavoro differenti, dalla scala urbana, fino a quella del dettaglio degli elementi di arredo urbano, passando attraverso quella architettonica.

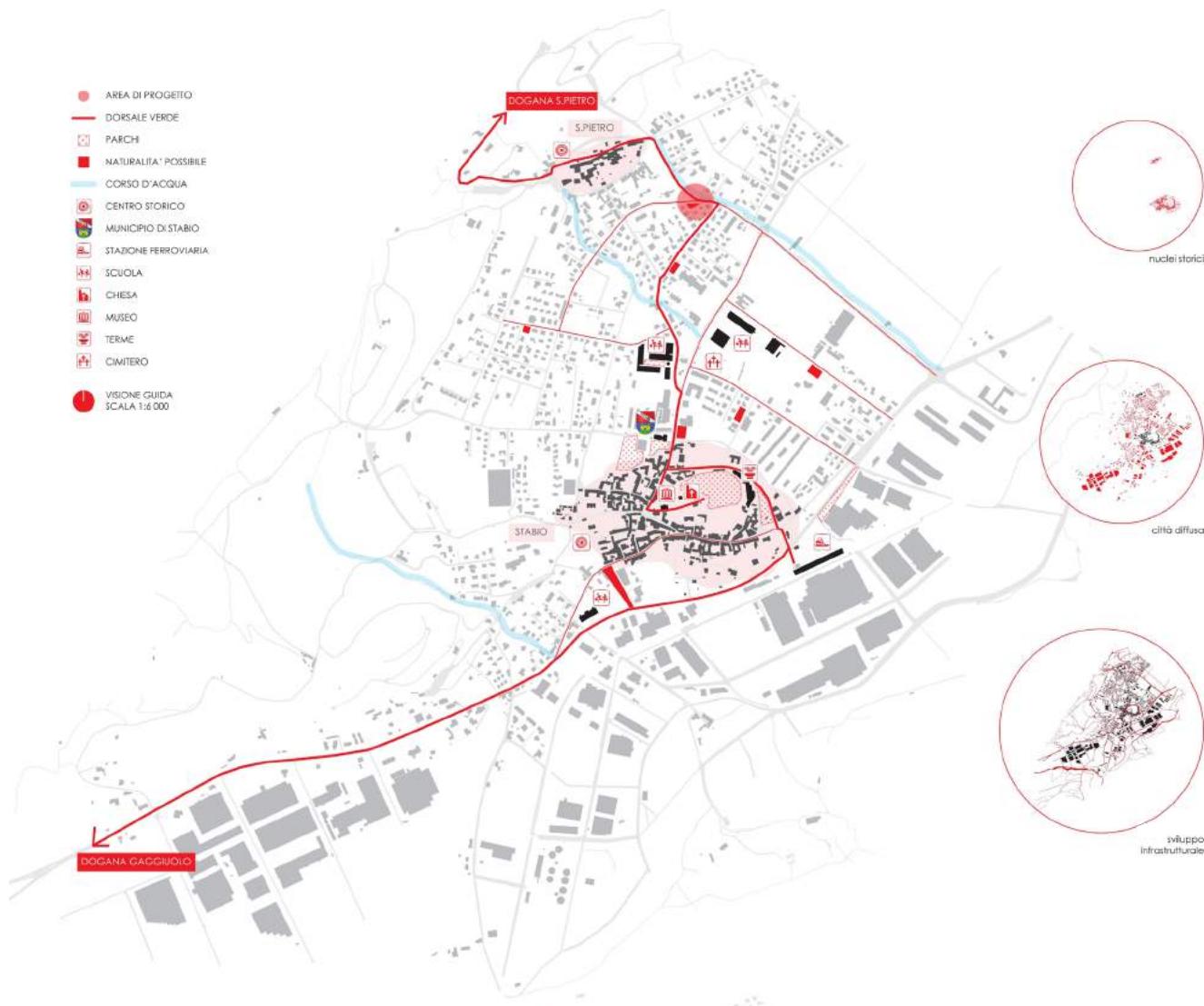
A partire quindi da una nuova percorribilità pedonale, proposta per l'attraversamento degli aggregati urbani coinvolti, un esistente asse viario, quotidianamente percorso dagli abitanti del luogo, si propone come "dorsale" che vada a collegare i due nuclei storici di Stabio e S. Pietro.

Nel percorso, l'asse tocca e invade, a partire dalla stazione ferroviaria di Stabio, i principali luoghi esistenti di socialità come, gli spazi delle scuole e alcune aree verdi, fino a penetrare all'interno del tessuto storico.

La diramazione viaria, tramite percorsi secondari, ha l'obiettivo di mettere in relazione alcuni luoghi "dimenticati" all'interno dell'omogeneo tessuto residenziale sviluppatosi qui negli ultimi venti anni: si tratta di ambiti di risulta, aree verdi incolte, spazi privi di funzione identificati come "naturalità possibili". Tali luoghi divengono così le occasioni per un progetto di sistema, tramite interventi di agopuntura urbana che mirino a nuovi possibili spazi di percorso, aggregazione e identità locale.

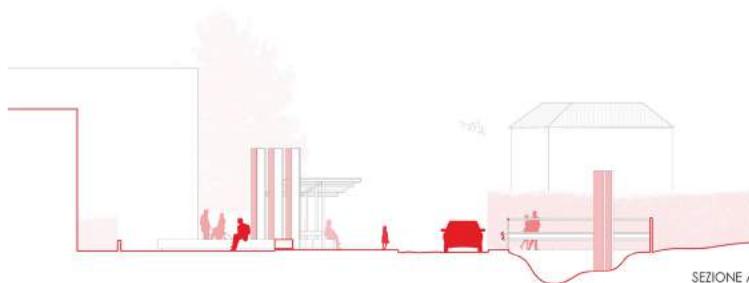
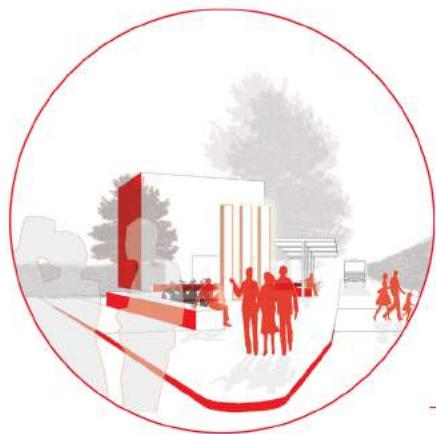
Lungo i percorsi, principali e secondari, le ex strade poderali, divengono strategiche le azioni di inserimento di elementi puntuali che segnalino il valore dell'intervento, spingendo così i fruitori ad essere consapevoli dei luoghi attraversati, attori protagonisti delle dinamiche dell'abitare, anche ad esempio semplicemente nella scelta dei percorsi da seguire.

Tali innesti, concretizzati in totem verticali luminosi, divengono, nella proposta, elementi allo stesso tempo di riconoscibilità, di segnalazione e di dissuasione. Una delle principali questioni, emerse durante i primi momenti di "lettura" del luogo, è stata la necessità di un maggiore controllo sulla viabilità carrabile all'interno del nucleo urbano: le strade, principalmente regolate dall'imposizione di limiti di velocità a 50 e 30 km/h, risentono di un'assenza di spazi adatti alla percorribilità pedonale che inibisce di conseguenza la fruizione in sicurezza.

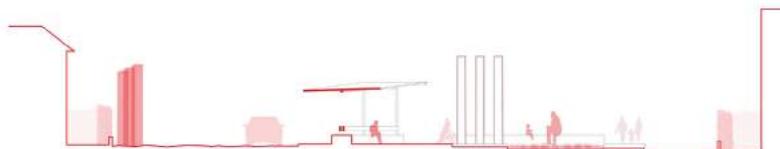




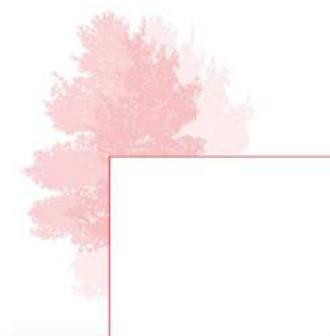




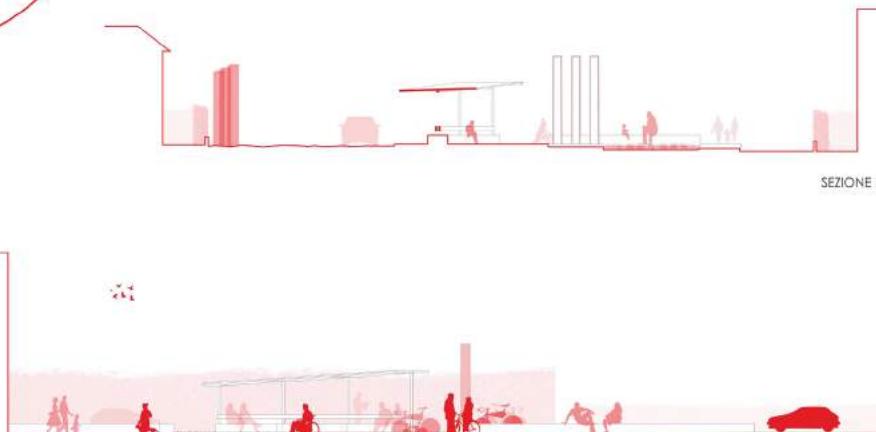
SEZIONE A



SEZIONE B



SEZIONE C



100 m 500 m 1 km







INSTALLAZIONE VIA SEGENO



Installazione in via Segeno

L'installazione in via Segeno prende avvio dal workshop di Progettazione Urbana e si rivolge alla cittadinanza allo scopo di offrire un'opportunità di riflessione, confronto e crescita intorno al valore della qualità degli spazi urbani e alle ricadute (certamente positive) che questa ha sulla vivibilità della città in genere e soprattutto sull'incentivazione dell'aggregazione sociale e della mobilità alternativa rispetto a quella automobilistica, da cui sono oggi afflitti i nostri mono funzionali agglomerati residenziali.

L'iniziativa, oltre che occasione per ripensare collettivamente uno spazio anonimo, ha permesso, tramite l'installazione di un container ed elementi di arredo urbano (che gli hanno conferito identità), l'organizzazione di eventi quali: mostre e performance, tesi a coinvolgere la collettività e renderla attivamente partecipe alla riflessione sulla città contemporanea e sui suoi non luoghi.

Tra gli eventi grande consenso ha ricevuto la performance "architettura in danza" che ha affrontato il tema dell'influenza reciproca tra qualità dei luoghi e società coinvolte in una sorta di contagio d'identità tra luoghi e persone.



Installazione
in via Segeno



